Cesare Daquino

I Messapi

Il Salento prima di Roma

Capone Editore

Capone Editore
Via prov.le Lecce-Cavallino
73100 Lecce
0832 611877

online: www.caponeditore.it
mail to: info@caponeditore.it
Le foto appartengono all'archivio della Casa Editrice

Prima edizione 1991 (col titolo "I Messapi e Vereto")
Seconda edizione 1999
Terza edizione 2010
Quarta edizione 2018

ISBN: 978-88-8349-229-7

Stampa: Printbee.it - Noventa Padovana (PD), settembre 2021

Questa quarta edizione del volume è identica, nel testo, alla terza. Studi e scavi archeologici operati in alcuni siti, dei quali proponiamo foto recenti, hanno arricchito nel frattempo il panorama delle notizie sui Messapi, ma non c'è dubbio che resta fermamente valido il patrimonio delle conoscenze in precedenza acquisite.

L'Editore

Tra mito e storia

Il Salento: dai Messapi alla conquista romana

La carta degli insediamenti messapici elaborata dall'ing. Gianni Carluccio

Il discorso sui Messapi in questi ultimi anni ha assunto una grande importanza a tutti i livelli: convegni, mostre, iniziative portate avanti da Enti locali e Associazioni varie, campagne sistematiche di scavi archeo-

Roca, abitazioni medievali
Nella pagina successiva: **Manduria, resti dei circuiti murari**

logici, offrono un panorama complesso e articolato che spinge oramai verso un tentativo di dare un minimo di ordine a tanta ricchezza di dati e risultanze. Certo, alcuni fatti si impongono per la loro portata davvero eccezionale:

- in primo luogo la mostra "Archeologia dei Messapi", organizzata nel 1990 dal Museo Provinciale "Sigismondo Castromediano" di Lecce[1], ha segnato una tappa fondamentale nel lungo cammino della ricostruzione storica della civiltà messapica.

– In secondo luogo la mostra archeologica "Dalle Terre di Vaste. Storie di Messapi, Romani e Bizantini" ha offerto proprio a cavallo tra il 1997 e il 1998 (Vaste -Palazzo Baronale, Aprile 1997 - Marzo 1998), tutto il materiale rinvenuto in quindici anni di ricerche condotte dall'Università di Lecce (Prof. Francesco D'Andria) in collaborazione con la Scuola Normale di Pisa, con l'École Française di Roma e con la Soprintendenza Archeologica della Puglia.

– Un grandissimo contributo è stato dato dall'équipe dell'Università di Sidney guidata dal Prof. Jean-Paul Descoeudres nel corso di cinque anni di scavi sistematici (1987-1991), portati a termine sul terreno denominato "Chiusa" presso la masseria

del Fano in territorio di Salve[2]: è venuto alla luce un sito messapico arcaico che nel corso di circa un millennio ha accolto tre villaggi, il primo intorno alla metà del XVI sec. a.C., il secondo nel X sec. a.C., il terzo intorno al 550 a.C., per poi essere abbandonato definitivamente nel decennio 480-47O a.C.

– Le ricerche, tuttora in corso, condotte a Roca Vecchia dal prof. Cosimo Pagliara dell'Università di Lecce, riservano, accanto a vastissimo materiale di lavoro e di studio, continue sorprese destinate ad ampliare l'orizzonte delle conoscenze sui Messapi.

Si radica sempre più saldamente, soprattutto nell'immaginario collettivo, la convinzione che la conoscenza del passato non è mera erudizione, ma va vista come riappropriazione delle proprie radici, come modalità di approccio ideale al presente per una progettazione più seria e attenta del futuro. In quest'ottica si inserisce la fondazione (marzo 1997) a Oria di un "Centro di documentazione messapica" inaugurato dallo stesso Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, oppure ancora la costituzione (1997) di un "Consorzio dei Comuni messapici": determinazioni che cavalcano favorevolmente, tra l'altro, il clima di ottimismo risvegliato dalle varie spedizioni archeologiche straniere nel Salento meridionale (a Presicce l'équipe americana della Ohio University di Lima, a Muro Leccese

Cavallino, porta di nord-est
***Nella pagina successiva*: Vaste, porta est (IV - III sec. a. C.)**

l'Università di Pau, a Soleto l'Università Libera di Bruxelles).

È tutto un fervore di iniziative, talune scaturite da ritrovamenti fortuiti, che da una parte rendono problematico fare il punto della situazione, dall'altra raccomandano un collegamento organico e costante con una considerazione globale della vicenda dei Messapi, della loro origine, dei loro insediamenti, della loro identità etnica e storica, in una parola della loro civiltà.

Si snodano in questa ottica in tutta la loro problematicità questioni più volte dibattute la cui soluzione o -meglio- organica chiarificazione critica diventa propedeutica irrinunciabile ad ogni approccio al tema in oggetto: scopriremo così, col Mommsen, che davvero il Salento può essere paragonato ad una sorta di palinsesto in cui cancellando ciò che sta scritto sopra, si riesce a leggere ciò che prima era scritto sotto; scopriremo che questa estrema parte meridionale del territorio italico, se si escludono le aree classiche dell'Etruria e di Roma, spingendo l'esame più indietro rispetto all'età della Magna Grecia, è senza dubbio quella più ricca di storia, di vitalità e di civiltà in confronto a tutte le altre parti d'Italia; e si imporranno alla nostra attenzione le note questioni che per il momento elenchiamo nella